

Settembre 2021

Le pensioni del 2022 dopo quota 100

di Leonardo Comegna

Lo scivolo pensionistico operativo per il triennio 2019-2021 che abbassa il requisito anagrafico per uscire dal mondo del lavoro a 62 anni ha i mesi contati (la famosa “quota 100”). A partire da gennaio 2022, a meno che non intervengano correttivi, tornerà in vigore la sola regola che vuole per la pensione di vecchiaia il raggiungimento dei 67 anni e per quella anticipata almeno 42 anni e 10 mesi di contributi (41 anni e 10 mesi per le donne). Dal 2026, poi, ripartirà il meccanismo dell’adeguamento alla speranza di vita dell’età minima per il pensionamento, la progressione prevista dalla Legge Fornero congelata fino al 31 dicembre 2025.

Tutte novità che incideranno su una grossa fetta di lavoratori più anziani che, da un anno all’altro, resteranno esclusi dal pensionamento anticipato. È per questa ragione che questi cambiamenti andrebbero accompagnati da interventi da mettere a punto nella prossima Legge di Bilancio, così come riferito dal Ministro dell’Economia Daniele Franco durante la conferenza stampa sul Rapporto dell’Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico lo scorso 6 settembre. Un pacchetto di misure che potrebbe costituire una ennesima riforma delle pensioni e che, a detta del Ministro, sarebbe già sul tavolo del Governo.

Il nodo di quota 100 sarà l’ultimo a essere sciolto. Lo confermano i tecnici del ministero che lavorano alla prossima Finanziaria 2022. Ma il rischio è che col passare dei giorni la tensione nella maggioranza di Governo raggiunga livelli tali da complicare l’intera manovra.

Il pensionamento anticipato con 41 anni di contributi, indipendentemente dall’età, come chiede il sindacato, costerebbe 4,3 miliardi nel 2022 e circa 9 miliardi dal 2028 in poi. Più digeribile, invece, l’ipotesi di aumentare a 64 anni il limite per uscire con 36 di contributi: 1,2 miliardi il primo anno, che salirebbero a 4,7 miliardi nel 2027, ma ha il difetto, come Quota 100, di penalizzare le donne, che difficilmente raggiungono 36 anni di servizio. Infine, la proposta del presidente dell’Inps, Pasquale Tridico: pensione tutta contributiva, cioè più bassa, da 63 anni fino a 67 e poi integrazione col retributivo. Costerebbe solo 443 milioni nel 2022 e massimo 2,4 miliardi nel 2029.

1
